

Dacia Maraini ha incontrato gli studenti di Messina e Barcellona

Olocausto, tirannie e guerre ferite insanabili del Novecento

Percorre i binari delle coscienze "Il treno dell'ultima notte"

Un percorso nella memoria che viaggia sul doppio binario della storia. "Il treno dell'ultima notte" (Rizzoli, 2008) è il romanzo della scrittrice fiorentina Dacia Maraini che, con questo suo ultimo lavoro, affronta temi forti ripercorrendo le tragedie del Novecento: dalla Shoah alla rivoluzione di Budapest del 1956. L'autrice - la scrittrice italiana più tradotta nel mondo - è anche famosa per opere teatrali, poesie, saggi e fra gli innumerevoli premi letterari, ha conseguito il Supercampicello e lo Strega. Proprio ieri - per noi c'è stata **Laura Simoncini** - nell'ambito delle iniziative promosse dalla libreria Bonanzinga, la scrittrice ha incontrato i lettori messinesi al "Teatro Vittorio Emanuele".

All'incontro, che si è svolto in collaborazione con il Soroptimist club presieduto da Mirella Melazzo De Vincolis, hanno preso parte il presidente del "Vittorio", Egidio Bernava; l'ideatrice del progetto "La libreria incontra la scuola", Daniela Bonanzinga, titolare dell'omonima libreria, e i presidenti del Rotary club Peloro, Aristotele Malatino e del Rotary club Stretto di Messina, Enrico Mirti della Valle. La lettura dell'incipit e di alcuni passi del romanzo sono stati affidati a Giovanna Manetto.

Un libro piuttosto complesso che inchioda il lettore fino all'ultima pagina del romanzo narrando il cosiddetto mondo del male che la Maraini ha scandagliato, anche attraverso l'intervento dei relatori, mettendo in risalto gli elementi salienti del volume, ai quali è seguito un faccia a faccia con i presenti. Eppure per essere introdotti nella crudezza e nel dolore degli avvenimenti che ca-



Daniela Bonanzinga, Egidio Bernava e Dacia Maraini al "Vittorio"

ratterizzano il romanzo è sufficiente guardare la foto di copertina, "The disasters of war" di Gottfried Helnwein, che affida la ripulsa per gli orrori della guerra all'angoscia infinita di una bambina che, chiusa in una divisa, ha uno sguardo malinconico e smarrito. L'eroina di Dacia Maraini, Amara Sironi, è una giovane giornalista che muove i primi passi nella sua professione e viene inviata all'estero dal suo giornale per raccontare, attraverso un reportage, la vita che riprende dopo la Seconda guerra mondiale, il nazismo e l'Olocausto. Attraversa l'Europa in treno, visita sgomenta Auschwitz-Birkenau, percorre le strade di Vienna alla ricerca di sopravvissuti e giunge a Budapest mentre scoppia la rivolta degli ungheresi e nello stesso tempo è alla ricerca del suo amico

d'infanzia Emanuele Orestein, figlio di un ebreo austriaco trapiantato a Firenze di cui sa solo, grazie a delle lettere che lui gli ha inviato e che porta sempre con sé, che stato deportato nel campo di Lodz. Un tenace personaggio femminile dunque che si immerge nella storia del Novecento per cercare di comprendere cosa possono aver patito le vittime delle persecuzioni, della guerra e dei bombardamenti.

E sempre ieri - come informa il corrispondente **Saverio Vasta** - Dacia Maraini è stata a Barcellona per dialogare con gli studenti del Liceo Valli. Qui ha anche accennato a una sua drammatica esperienza personale, rispondendo a uno studente che le ha chiesto se è possibile guarire da certe ferite dell'anima. Una confidenza concessa nel corso di un di-

battito con gli studenti dell'istituto comprensivo "Luigi Valli", organizzato in collaborazione con la libreria Bonanzinga, coordinata dalla prof. Mariella Sclafani. Gli studenti di Barcellona hanno accolto la scrittrice presentando un video e una drammatizzazione del romanzo "Il treno dell'ultima notte" con canti, danze e musiche ispirate ai personaggi e alle vicende del libro. È stata inoltre proposta una mostra di cartelloni dal contenuto storico sull'Olocausto e sulla rivoluzione ungherese, eventi che fanno da sfondo alla storia di Amara e di Emanuele, i protagonisti del romanzo. È seguito il dibattito moderato dalla prof. Maria Raimondo.

La Maraini ha voluto esprimere un sentito ringraziamento agli studenti: «Mi avete commosso - ha detto - e vi ringrazio per avere interpretato con tanta partecipazione la storia di questo libro, una storia che riguarda tutti noi, perché queste vicende fanno parte della memoria ed è della memoria che si nutre la coscienza». Su sollecitazione degli studenti si è spaziato dai temi della scrittura alle spinose questioni dell'attualità. La scrittrice toscana ha messo in guardia dai fanatismi politici e religiosi e dalle nuove forme di totalitarismo e di razzismo. «Ci sono anche in Italia - ha detto la Maraini - nuove forme di razzismo strisciante. Siamo stati un popolo di migranti e siamo stati abili nel vivere questa condizione con dignità, non siamo stati altrettanto bravi a elaborare una cultura dell'immigrazione. Eppure sappiamo bene che quando si scappa dalla fame, dalla disperazione, dalla paura non c'è nessuno che può fermarti. Non ci sono alternative all'integrazione».